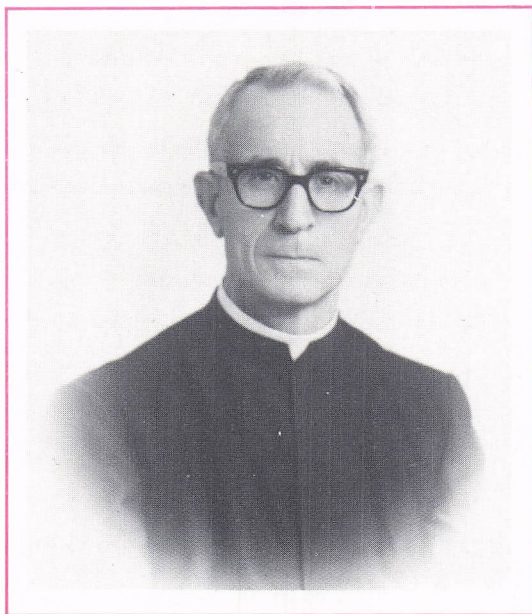




Cari confratelli,
il 14 marzo u.s., a San Giovanni Rotondo (FG), suo paese natale, circondato dalle cure
affettuose dei fratelli, chiudeva la sua esistenza terrena il confratello

Don Francesco Perna

Da alcuni anni un tumore inesorabile gli toglieva sempre più le forze mentre gli
faceva crescere le sofferenze. Tuttavia si interessava ancora dell'Ispettorato e gradiva
che ci si ricordasse di lui nelle varie circostanze.

I fratelli anziani lo avevano curato con grande affetto e lo avevano seguito con
ammirevole spirito di dedizione.



A quattordici anni, nel 1924, il giovane Francesco, proveniente da una famiglia semplice e buona di contadini, era entrato come aspirante nel nostro Istituto di Caserta ed era stato ammesso al noviziato di Portici (NA) nel 1927 con questo giudizio: "Di buona riuscita negli studi, obbediente, serio; pietà sincera, vocazione sicura".

Un avvenimento importante aveva segnato il suo noviziato: la vestizione chiericale, già fissata per il 21 Novembre di quell'anno, era stata trasferita al 5 gennaio del 1928 per attendere il Rettor Maggiore, il Beato Filippo Rinaldi giunto in visita alle opere salesiane del Meridione d'Italia.

L'impressione lasciata da don Rinaldi fu grande: in tutti rimase l'immagine paterna e sorridente del terzo successore di don Bosco.

Anche per il nostro don Francesco la figura e le parole del Beato furono uno stimolo in più per andare avanti con decisione sulla via tracciata dal Signore.

Dopo la professione triennale, emessa nelle mani dell'Ispettore don Arnaldo Persiani, si recò a Torino-Valsalice per gli studi di filosofia. Mostrò capacità di apprendimento e si impegnò a fondo e con meticolosità negli studi.

Fece il tirocinio pratico nell'Istituto di Napoli-Vomero conseguendo contemporaneamente la maturità classica. Fu, poi, a Roma per gli studi teologici.

Conseguì la licenza in teologia all'università Gregoriana nel 1937. Giovane sacerdote fu inviato a Caserta come catechista e insegnante.

In quegli anni di intenso lavoro conseguì la laurea in lettere all'Università di Napoli.

Si può dire che visse tutta la sua vita salesiana concentrato sulla missione di insegnante ed educatore nelle comunità di Caserta, Brindisi, Taranto, Napoli, Santeramo.

Davvero l'apostolato della scuola era la sua vita. Fu insegnante assai serio e preciso nel proprio compito.

Viveva per i suoi alunni: tutto era visto in funzione della loro crescita culturale e della loro vita cristiana. Tra le sue carte, numerosi sono gli appunti e le annotazioni su fatti e avvenimenti del giorno da riportare poi in classe; le esortazioni e gli ammonimenti da fare, gli esempi da raccontare ai suoi alunni, i ritagli di giornale da commentare con loro.

Gli alunni corrispondevano alle cure dell'insegnante, il quale in realtà, era molto esigente.

Gli restavano però molto affezionati e ricordavano volentieri, con affetto e riconoscenza, il loro maestro sempre disponibile a trascorrere tanto tempo con loro anche in ricreazione, su e giù per il cortile, attento ai loro problemi e sempre ricco di esortazioni e di consigli.

Del resto, anche lui teneva sempre i contatti con i tanti exallievi, di cui possedeva indirizzi e indicazioni utili.

Così lo ricorda uno di essi, il rag. Giuseppe Papa di Caserta, ora divenuto diacono permanente:

"Don Perna era esigente ma non pedante e soprattutto non tollerava soprusi da parte di nessuno.

Era preparato, affabile e umano, ma intransigente con coloro che non studiavano... Seguiva tutti e si mostrava disponibile soprattutto verso coloro che, pur essendo meno brillanti, mostravano volontà di progresso nello studio.

In classe era molto pratico e spiegava con linguaggio facile il latino ed il greco. Non rifiutava di riascoltare in cortile coloro che mostravano buona volontà di rimediare ad un voto insufficiente.

Era paterno e volentieri si univa a noi nei vari giochi durante le ricreazioni. Così era sempre pronto a darci buoni consigli e ad essere vicino a coloro che sentivano il disagio della vita di collegio.

Ci insegnava ad amare Cristo, l'Ausiliatrice e don Bosco e quando ce ne parlava si commuoveva a tal punto quasi da piangere. Desiderava ardentemente che noi vivessimo pienamente la nostra fede, che imparassimo a pregare e a servire Messa.

Ci accorgevamo, insomma, che davvero gli stava a cuore il nostro progresso scolastico ma anche la nostra crescita nella fede.

Negli anni seguenti, fino ad ora, siamo sempre rimasti in contatto e sempre chiedeva notizie mie e dei miei familiari.

Il suo ricordo è stato sempre gradevole e di esempio, in special modo quando il Signore mi ha chiamato al Diaconato

Oltre che un insegnante è stato per me un padre."

*

*

*

Quando a Brindisi, nel 1953, si costituì l'Unione degli Exallievi, don Perna fu il primo Assistente e si impegnò con zelo ed entusiasmo nella ricerca e nella cura dei numerosi exallievi della zona. Diede un impulso notevole a quell'Unione, ancora oggi così piena di vita e di iniziative.

Anche a Caserta lavorò con zelo come Assistente dell'Unione.

Per i meriti di insegnante modello che aveva profuso le proprie qualità in tanti anni di apostolato scolastico, la FIDAE gli concesse il riconoscimento dei benemeriti della Scuola Cattolica.

Nel 1979 accolse con molta sofferenza la decisione dell'obbedienza che, a motivo dell'età avanzata, lo esonerava dall'insegnamento e lo destinava vice-parroco a Molfetta.

Si sentì come disorientato da quella decisione ed accettò con sofferta umiltà la nuova destinazione, cercando di adattarsi alla nuova vita di una comunità che sentiva molto diversa da quelle scolastiche in cui era vissuto fino ad allora.

Portò anche nel ministero pastorale la stessa precisione e puntualità che aveva sempre avuto nella scuola.

Segnava con meticolosa esattezza i giorni e gli orari in cui portava l'Eucarestia agli anziani ammalati e conservava gli schemi di ogni omelia, preparati con impegno e precisione.

Era molto riservato ed essenziale nei suoi atteggiamenti e nelle sue conversazioni: non concedeva mai all'effusione dei sentimenti; mai un eccesso, neanche nei suoi scritti o nelle numerose corrispondenze.

Aveva, però, un cuore affettuoso ed aveva il culto dell'amicizia sia tra i Confratelli che tra gli allievi e gli exallievi.

"Sforzatevi di vedere oltre questa scorza dura un vostro fratello ed un vostro amico che vuole soltanto il vostro bene" - così scriveva in una veloce nota in cui raccoglieva le cose da dire agli alunni il primo giorno dell'anno scolastico 1956 a Caserta.

"Era buono e comprensivo, perciò facilmente ci si fidava di lui e si riversava nel suo cuore i propri dolori", così afferma don Nicola Nannola, che lo conosceva bene perchè gli è vissuto a fianco e gli è stato amico per lunghi anni dal noviziato e dallo studentato in poi.

Le sofferenze degli ultimi anni, sebbene lo preoccupassero molto, non avevano inaridito il suo cuore. Non chiedeva niente per sé, non chiedeva compassione o attenzioni particolari. Sapeva però ringraziare di tutto, conservando sempre quell'austera e riservata compostezza che gli era caratteristica.

*

*

*

Cari Confratelli, don Perna ha dato molto alla nostra Ispettorìa e di questo gli siamo grati. Perciò siamo generosi nella preghiera di suffragio e chiediamogli di continuare ad aiutare quanti lo hanno conosciuto come insegnante o confessore, confratello o amico. A lui affidiamo anche le grandi necessità della nostra Ispettorìa

don Gregorio Varrà
Vicario Ispettoriale

Dati per il necrologio:

Sac. Perna Francesco, nato a S. Giovanni Rotondo (FG) il 7-06-1910; morto a S. Giovanni Rotondo il 14-03-1990 a 80 anni di età, 62 di professione religiosa e 54 di sacerdozio.